

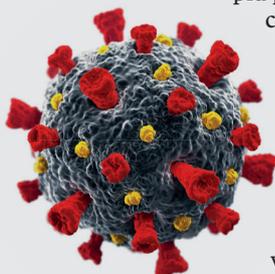
ANTROPOCENE

Virus e presa di coscienza *Dario De Toffoli*

Presi come siamo dai problemi delle nostre civiltà “evolute”, mi pare sia mancata – sia da parte dei politici sia dei media – la consapevolezza che nel mondo le conseguenze indirette della pandemia producono tragedie inimmaginabili; in centinaia di milioni patiranno la fame e tantissimi moriranno o svilupperanno deficit cognitivi. E le cavallette che stavano devastando il Corno d’Africa? Scomparse dai notiziari! E gli immigrati asiatici quasi-schiavi nei ricchi Paesi arabi del Golfo? Non se ne parla, eppure è una delle crisi più gravi: sostanzialmente chiusi a chiave senza paga, con pochissimi mezzi di sostentamento e senza la possibilità di rimpatriare. E l’esplosiva situazione negli slum delle megalopoli? E le migrazioni di massa in India? E si potrebbe andare avanti! Poco si parla – e questo è grave – della relazione fra gli scompensi ambientali creati dagli umani e il Covid-19. Ma questa crisi (ampiamente prevista, ma che ci ha trovato impreparati) non è che una piccola avvisaglia di quello che ci aspetta nel futuro prossimo. Ed è tutta colpa nostra, perché lo sappiamo benissimo cosa potrà accadere, ma non facciamo nulla per impedirlo, non capiamo che questa potrebbe essere l’occasione per cambiare paradigma, per creare un mondo più consapevole ed equo.

A vedere le cose dal punto di vista del virus ci aiuta, dall’Università di Padova, il filosofo della scienza Telmo Pievani, sottolineando che siamo 7,5 miliardi di esseri umani che si ammassano in mezzi di trasporto per sciamare in tutto il mondo e che vivono in città e metropoli: “Dal suo punto di vista, noi siamo un ospite perfetto al quale chiedere un passaggio per diffondersi, perché ricordiamo che il virus obbedisce a un imperativo darwiniano primordiale che è quello di fare copie di se stesso indefinitamente finché può. [...] Non soltanto siamo un ospite perfetto, ma sciaguratamente abbiamo dei comportamenti che lo favoriscono tantissimo. Per esempio, depredare, perturbare gli ecosistemi, soprattutto le foreste primarie, è una pessima idea se vogliamo difenderci da questi virus perché, come ormai è stato detto tante volte, alcuni di loro, i

più pericolosi, possono fare il cosiddetto salto di specie, cioè passare dall’animale che li ospitava (dove stavano nascosti dal momento che questi animali avevano imparato a convivere con loro) a un’altra specie che, come abbiamo visto, possiamo essere noi.”



ANAGRAMMANDO

Rispondi alle seguenti definizioni utilizzando le sole lettere di **SALTO DI SPECIE**.

Le iniziali delle soluzioni e le relative lunghezze sono date.

Giocano la classica sfida con gli ammogliati	S	_____
Leggermente addormentati	A	_____
Con Ottaviano e Antonio nel secondo triumvirato	L	_____
Strumenti per vedere le stelle	T	_____
Lo è chi mette a disposizione casa propria	O	_____
Tirannica, impositiva	D	_____
Il triangolo con due lati uguali	I	_____
Fabbricata... come una statua di marmo	S	_____
La professione di Alda Merini	P	_____
Quella di Sole è spettacolare	E	_____
Il rumore dei passi di gente che cammina	C	_____
Lontane da tutto e tutti	I	_____
Così è un discorso chiaro, senza doppi sensi	E	_____

